

# Scola: moschee, un sì a occhi aperti

«Libertà religiosa per tutti. Solidali con i cristiani perseguitati»

DI LORENZO ROSOLI

**M**oschee a Milano? Il cardinale Scola dice sì. Un sì ragionato, articolato. Ad occhi aperti. Sì, perché i cristiani sono a favore della libertà religiosa per tutti, «hanno lottato e ancora lottano – fino a pagare con la propria vita – perché tutti abbiano la libertà di credere e possano accedere ai mezzi necessari perché il culto fecondi la vita». Sì, perché «i cristiani rispettano volentieri tutte le religioni, con tutti cercano un dialogo che sia un esporsi verso l'altro, ma mostrando per intero il proprio volto, la propria identità». Sì, purché sia chiaro, visibile, trasparente «il soggetto comunitario che chiede la moschea, e che sia un soggetto reale», espressione autentica del pluralismo religioso della città, del «meticcio di civiltà» cresciuto nella società milanese, e non un soggetto "calato" dall'alto: un soggetto «che vuole vivere la fede», non fare della moschea uno strumento per diffondere «integralismi o fondamentalismi». Inoltre: sì, purché la moschea sia realizzata «nel rispetto della lunga tradizione cristiana della nostra terra e del nostro popolo». Una richiesta che riguarda, dunque, «il come e il dove» del nuovo, eventuale luogo di culto. Questo sì – afferma l'arcivescovo – esige un duplice impegno, una duplice assunzione di responsabilità. Anzitutto chiama i cristiani alla solidarietà verso i fratelli in Cristo oppressi, perseguitati, uccisi a causa della fede; chiama alla vigilanza, alla preghiera, alla denuncia delle violenze e delle oppressioni, alla prossimità verso comunità e Chiese – com'è in Terra Santa, com'è in Medio Oriente, torna a sottolineare Scola – sottoposte a gravi sofferenze e ferite dall'emigrazione. Ma c'è un'altra responsabilità, che invece ci riguarda tutti come laici, come cittadini di uno Stato democratico: nei rapporti con i Paesi in cui la libertà religiosa – ai cristiani, ad altre minoranze – è limitata o negata, non si guardi solo agli affari,

alle convenienze economiche o politiche, ma si tengano gli occhi aperti sui diritti umani violati, e si abbia il coraggio di richiamare al rispetto della libertà religiosa e delle altre libertà. Dunque, sì alle moschee a Milano (ma anche ai luoghi di culto di altre fedi): «La libertà di culto – scandisce l'arcivescovo – va riconosciuta a tutti». E la reciprocità? «Nella logica potente dell'amore – di un Dio che in Gesù Cristo mostra il suo volto di misericordia – noi cristiani dobbiamo essere profondamente magnanimi. Quindi concedere ai musulmani luoghi di culto e di cultura, anche se non c'è reciprocità». Allora: mano tesa, cuore accogliente. E occhi aperti. Senza ingenuità. Ma con fiducia. Capaci di «interpretare, capire, aiutare, educare» quella «paura» che talvolta «italiani e milanesi» provano di fronte al progredire del «meticcio di civiltà». Scola ha affrontato questi temi dialogando con gli studenti delle superiori che ieri mattina, al Teatro Dal Verme, hanno partecipato all'incontro *Fede e libertà* promosso dal Centro culturale Asteria nell'ambito del progetto «Il silenzio e la Parola». Un'occasione per ragionare insieme sulla felicità, la libertà, la verità, l'amore. «La felicità è compimento, è riuscita. La parola giusta? Santità. Il santo è l'uomo, è la donna, pienamente riusciti», ha detto l'arcivescovo. E poi: «La libertà non è solo scegliere. È aderire alla verità che ti viene incontro», che ha il volto di Cristo, che si fa incontro nel «noi» della Chiesa. Un dialogo che ha visto Scola intrecciare Ignazio di Loyola o il magistero di Ratzinger e Bergoglio con citazioni dai Queen, da Jovanotti, infine da Ligabue: «L'amore conta, conosci un altro modo per fregar la morte?». Così accadde il Venerdì santo, commenta Scola. Quando l'Innocente crocifisso, il Dio fatto uomo, diede la vita perché la morte fosse sconfitta per sempre e accolto il nostro desiderio di «essere amati definitivamente, oltre la morte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

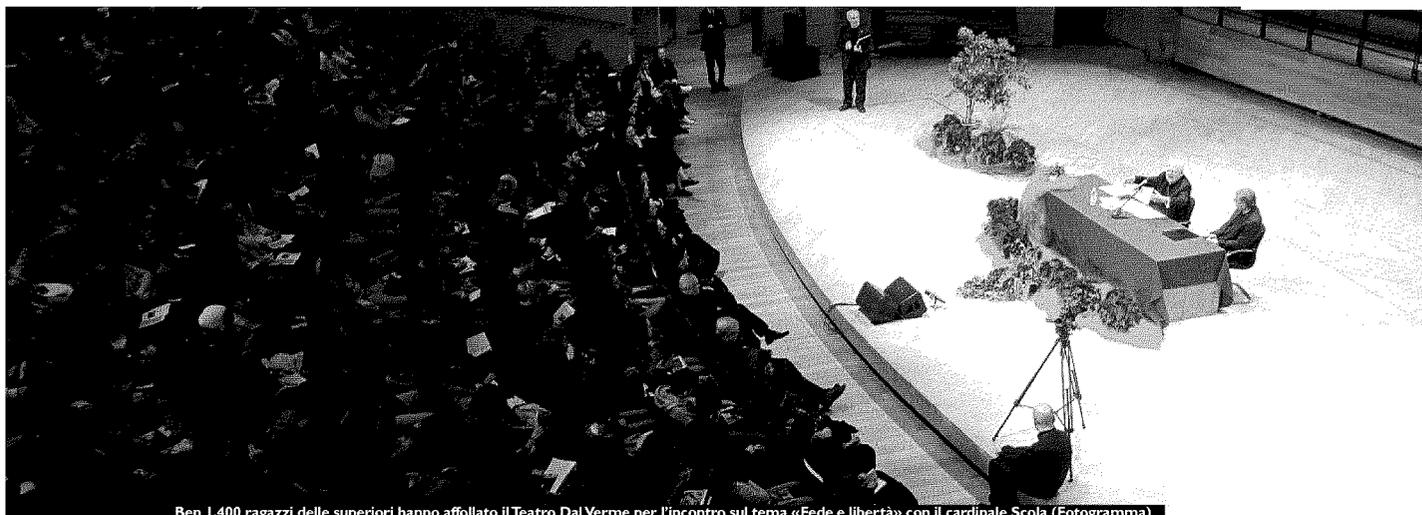
## **l'incontro**

Il cardinale ha affrontato il tema dialogando con gli studenti delle superiori ieri al Teatro Dal Verme

## **la sfida**

«Come credenti, vicini a chi soffre Come cittadini, vigiliamo sul rispetto dei diritti umani. Ovunque»

L'arcivescovo: i nuovi luoghi di culto siano realizzati «nel rispetto della lunga tradizione cristiana della nostra terra»  
E sia chiaro il «soggetto comunitario» che li chiede «Sono luoghi da concedere anche se non c'è reciprocità»



Ben 1.400 ragazzi delle superiori hanno affollato il Teatro Dal Verme per l'incontro sul tema «Fede e libertà» con il cardinale Scola (Fotogramma)



**L'ITINERARIO**

## I giovani salgono in «Cattedra» col Centro Asteria

**S**ono 1.400 gli studenti delle superiori che hanno affollato il Teatro Dal Verme per l'incontro su «Fede e libertà» col cardinale Scola. Un dialogo alimentato dalla settantina di domande dei ragazzi, inviate a Scola prima dell'incontro. Con gli studenti e i docenti, nella grande sala, il vicario per l'Evangelizzazione, monsignor Pierantonio Tremolada, il vicario per la Zona I, monsignor Carlo Faccendini, il responsabile del Servizio per la pastorale scolastica, don Michele Di Tolve. E suor Elisabetta Stocchi, coordinatrice del Centro Asteria, assieme alle consorelle Dorotee di Cemmo, il cui carisma educativo e passione per i giovani alimentano il cammino e le proposte del vivace centro culturale di piazza Carrara. L'incontro di ieri, proposto alla conclusione dell'Anno della fede, nel 50° del Vaticano II, dentro l'Anno costantiniano che celebra il 1700° dell'Editto di Milano, è la prima tappa di un percorso che ora offre altre due tappe – ha spiegato suor Stocchi: a gennaio la rappresentazione teatrale «La banalità del male» di Paola Bigatto; il 5 aprile «La Cattedra dei giovani», la cui apertura sarà affidata ai lavori dei ragazzi a commento di una frase di Hannah Arendt. Info: [www.centroasteria.it](http://www.centroasteria.it). **(L.Ros.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA